

Milano - Sabato 15 Ottobre 2022

Case, cultura e venti parchi

Interventi da cinque miliardi

Beic, Magnifica fabbrica, Arengario-bis, Olimpiadi. Record di 150 progetti

La situazione congiunturale «sta mettendo alle strette i bilanci della città di Milano, così come di tutti i Comuni d'Italia e nello specifico delle grandi città». Ciononostante, Palazzo Marino è riuscito a individuare «coperture finanziarie per oltre 5 miliardi di euro, di cui uno dal Pnrr, per supportare le scelte di investimento: le risorse ci sono, sono sane, robuste e utili nella programmazione della città che verrà». Parola dell'assessore al Bilancio Emmanuel Conte, che ieri dal palco del Teatro Lirico, partecipando agli Stati generali, ha rassicurato sulla solidità finanziaria del Comune. Pur precisando che quello economico «sarà il primo tema che porteremo all'attenzione del prossimo governo, con una dialettica che sarà di forte richiesta affinché il bilancio nazionale corrisponda a quelli comunali».

Nel 2022 Milano ha avuto il record di progetti presentati: 150 «di cui la maggior parte sopra i 5 mila metri quadrati e per un investimento totale di 13 miliardi di euro», ha spiegato l'assessore alla Rigenerazione Urbana, Giancarlo Tancredi, che ha ricordato la Beic e la Magnifica Fabbrica. Tra i progetti da realizzare entro il 2026 c'è il secondo Arengario che raddoppierà il Museo del Novecento, diventando così «il più importante museo al mondo per il Futurismo», ha detto Tommaso Sacchi, che ha le deleghe alla Cultura.

A queste iniziative, che puntano a trasformare Milano in una città policentrica, si aggiungono i 3 milioni di metri quadrati di verde entro il 2030. «Nel programma di governo del territorio — ha chiarito l'assessora al Verde Elena Grandi — sono annunciati 20 nuovi parchi cittadini, tra cui ad esempio quello al Rubattino finanziato coi fondi del Pnrr, e saranno realizzati perché uno degli obiettivi che abbiamo è ridurre la CO2 del 45% entro il 2030, oltre a contenere l'aumento della temperatura di due gradi».

Ma la Milano del futuro dovrà essere anche attrattiva. Un ruolo di primo piano lo avranno dunque le Olimpiadi Invernali del 2026 il cui «simbolo» sarà il Villaggio Olimpico allo Scalo Romana. Con un avvertimento, come ha chiarito l'assessora allo Sport Martina Riva: «Non sarà la città a adattarsi alle Olimpiadi ma saranno i Giochi a adattarsi a Milano», tanto che «non costruiremo il Villaggio Olimpico ad hoc per l'appuntamento ma semplicemente, per dare uno spazio agli atleti, utilizzeremo un progetto pre esistente».

In parallelo, la città dovrà gestire «alcuni effetti» causati dal «turn over cui è sottoposta come tutte le grandi città del mondo: nel 2011 Milano aveva 1,3 milioni di abitanti, oggi ne ha 1,4», ha spiegato Pierfrancesco Maran, che ha le deleghe alla Casa e Piano Quartieri. «La nostra azione corre su due binari: l'edilizia popolare e l'housing sociale. Nel primo caso — ha aggiunto — dobbiamo ricordare che l'11% dei milanesi vive nelle case popolari e che il Comune gestisce quasi 28 mila alloggi sui 64 mila totali. Mentre sull'housing sociale la sfida è creare 8 mila nuovi appartamenti entro i cinque anni della seconda Giunta Sala».

Chiara Baldi